A. Ponchielli

Scala — 1885
Marion Delorme
— Ponchielli

Marion Delorme

Melodramma
in
Quattro Atti
di
E. Golisciani

Pezzo netto L. 10.12

Edizioni Ricordi

RB 37910

MARION DELORME

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

E. GOLISCIANI

MUSICA DI

A. PONCHIELLI

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1884-85

IMPRESA A. FERRARI

R. STABILIMENTO MUSICALE TITO DI GIO. RICORDI
MILANO
ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA
Per la Francia ed il Belgio
V. DURDILLY & C.ie
PARIS — 11 bis, Boulevard Haussmann — PARIS

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto.

Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.

PERSONAGGI

MARION DELORME		*Pantaleoni Romilda*
DIDIER.		*Tamagno Francesco*
Il Marchese di SAVERNY		*Brogi Augusto*
Il Signor di LAFFEMAS		*Tamburlini Angelo*
LELIO, comico		*Borghi Adele*
BRICHANTEAU	Ufficiali del Reg-	*Fiorentini Angelo*
GASSÉ . . .	gimento d'Angiò.	*Limonta Napoleone*
Un Capitano d'Arcieri		*Moretti Carlo*
Un Banditore		
Un Carceriere.		*Limonta Napoleone*

CORI

Ufficiali - Popolo - Comici - Vassalli del marchese di Nangis.

COMPARSE

Il Marchese di Nangis

Un Consigliere della Camera di Giustizia - Un Familiare Guardie del Marchese di Nangis - Arcieri - Valletti.

La scena è in Francia; 1638. - Luigi XIII.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, cav *Franco Faccio*
Sostituto, cav. *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Maggi Vittorio*
Primo Violino solista, *Ferni Angelo*
Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*
Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*
Primo Violino di spalla e sostituto pel Ballo, *Alberto Pesci*
Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*
Primo Violoncello, per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Piazza Italo*
Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe*
Primo Oboe, per l'Opera, *Vecchia Achille* - pel Ballo, *Pozzali Temistocle*
Primo Clarinetto, per l'Opera, cav. *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Luigi Boroni*
Primo Corno, per l'Opera, *Pezzoni Paolo* - pel Ballo, *Mariani Carlo*
Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Cristani Virgilio*
Primo Trombone, *Nevi Pio* — Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa, *Sormani-Moretti Carlotta*
Seconda Arpa, *Rosani Carolina*
Gran Cassa e Piatti, *Marcellini Gaudenzio e Vanetti Giuseppe*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Maggi Vittorio*
Ispettore per le Opere, *Archinti Gaetano*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Gualdi Francesco*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni* - Sostituto *Contessa Luigi*
Collaboratori, *Sala Luigi - Lovati Francesco - Fanfani Alfonso*
Gelbi Antonio - Salvi Abele - Dell'Orto Vincenzo - Crosti Angelo
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Cellai Angelo*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Fornitori Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e piumista, *Robba Eugenia*
Parrucchieri, *Nobile Ercole* e *Carlo*
Gioielliere, *Corbella Achille*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa e figlia*
Fornitore degli istrumenti cav. *Pelitti Giuseppe*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera di Marion Delorme a Blois, semplicemente addobbata.

Nel fondo balcone che si apre su d'un terrazzo. — A sinistra porta d'ingresso. — A destra porta adorna di cortina trapunta. — Seggiole e tavolo sul quale ricca lampada accesa. — La sera è avanzata.

Marion *in elegante vestaglia, seduta, ricama.* — **Il Marchese di Saverny,** *in costume da vagheggino dell'epoca, è in piedi presso di lei.*

SAVERNY

Che? mentre il bel mondo
Cerca a Parigi invan le vostre tracce,
D'una provincia in fondo
Io vi rinvengo!

MARION

Libera
Pur sempre io son!

SAVERNY

Ma liberi non siamo
Noi altri che v'amammo... e che v'amiamo.
Ed io pel primo a cui rubaste il core.

MARION

(alzandosi)

Scordate...

SAVERNY

No... rammento.
Per voi che foste del piacer la Dea,
Nostra gioia e tormento,
Quanti sospiri, e quanti
Spergiuri, e gelosie,
Suicidi, duelli... frenesie!

(presentandole un elegante volume)

Ed or... mirate - carmi di poeti...

MARION

(leggendo il titolo del volume che tosto rende a Saverny)

Serto d'amore - A Marion Delorme.

SAVERNY

(declamando col volume alla mano)

Sia gloria a Venere
Che i dì ne infiora!
Degno è di vivere
Sol chi l'adora...

MARION

Tai sensi...

SAVERNY

(deponendo il volume sul tavolo)

Ah! tutta, o cara,
La galante città, com' io mi struggo,
Si strugge dal desio
Di vedervi... adorarvi...

MARION

E quella io fuggo.
I colpevoli delirî
Di malcauta giovinezza
Ampio solco in cor m' impressero
Di rimorso e d' amarezza.
Nel solingo mio ricovero,
O d'un chiostro all'ombra austera,
Cancellar quel solco infausto
Vo' col pianto e la preghiera.
D' un' insana che ravvedesi
Forse il ciel pietade avrà,
E su me di pace un angelo
L' ali un giorno stenderà.

SAVERNY

Ma ch' è ciò?... vaneggia? celia?
In un eremo sepolta?
E i suoi fasti così splendidi
Una fine avran sì stolta?
Non ci credo, o mia Lucrezia;
Vi conosco, e ci scommetto
Che veniste qui a nascondere
Qualche dolce capriccetto.

Dal febbril tumulto d'orgie
Stanca omai nella città,
D'un idillio vi solletica
L'ignorata voluttà.

MARION

Son sola - è tarda
Notte, signor...

SAVERNY

Il che traducesi:
Va via! - Ma no...
Vaga beffarda,
Non me ne andrò
Prima ch'io sappia
Qual sia l'erede
Che a noi succede
Nel vostro cor.

MARION

Ebben... sappiatelo.
(guardando verso il terrazzo)
Amo... ed attendo...

SAVERNY
(con scoppio d'ilarità)

Ah! Ah! che apprendo!
Amate! Ah! Ah!
Se nuova simile
Si spargerà,
Parigi attonita
Ne resterà! -
E... l'invidiabile
Pastore... ha nome?...

MARION
(recisamente)

Basti! -

SAVERNY
(con galanteria)

Più insistere
Non oso - Or ben,
Se non vi spiace
Facciam la pace.

MARION

(freddamente, stendendogli la mano)

Addio!

SAVERNY

Ma come?

(avvicinandosele)

Un bacio almen...

MARION

(retrocedendo e additandogli la porta a sinistra)

Morta al mondo io son - lasciatemi...
Il passato un sogno fu.

SAVERNY

Oh! Marion virtù ci predica?
Screditata è la virtù!...

(Saverny, salutando comicamente, esce per la sinistra)

SCENA II.

Marion *sola.*

Il vile!... Io paventavo
Che Didier qui giungesse - A quel linguaggio
Come un ribrezzo
Provai di me - Il passato
Fu gioconda visione ingannatrice.
M'è tolto, ahimè, d'esser quaggiù felice.

(con effusione)

Amar di vero, di profondo amore
Un nobil core
E sol del suo disprezzo
Sentirsi degna...
Disperato dolore,
De' falli miei terribile castigo!...
Pure anch'io vissi un dì
Casta, innocente,
Rosa fiorente
Su verde stel.

E la vita anche a me
Donò esultanze,
L' april fragranze,
E raggi il ciel!
Ma breve gioia fu:
È l' illusion svanita.
Folle! ora a me la vita
Non riderà mai più.
Oh! potessi morir
A lui d' accanto
Pria che arrossir
Ei non debba di me!...
L' invoco in pianto,
Gran Dio, da te!...

(Suona mezzanotte)

Mezzanotte... e non giunge...

(Un giovane apparisce dietro la balaustrata del terrazzo, la scavalca lestamente, entra e depone il mantello e la spada. — È Didier.)

SCENA III.

Marion *e* Didier.

MARION

(movendogli incontro con effusione)

Ah!... o momento!
Aspettandoti l' ore contava.

DIDIER

Mi perdona... un fatal sentimento
Esitante mi rese. Io pensava:
Là, in quel nido che olezza di rosa,
Come un fior tra le foglie, nascosa,
V' ha una stella che brilla di tutto
Il candor di sua luce divina...
La mia notte confondere e il lutto
A' suoi vergini incanti perchè?

MARION

Ah! non dire...

(siede, vinta dall' emozione)

DIDIER

Ma il cor mi trascina...
E son teco...

MARION

Al mio fianco!

(accennandogli di sederle vicino)

DIDIER

Al tuo piè.

(siede su di uno sgabello a' di lei piedi)

Amor che fosse non conobbi mai...
Orfano e triste pel creato errai...
La vita, il fato, gli uomini
Io maledivo affranto
Quel dì che a me d'accanto
Un angelo passò.
Ed io t'amai, e di quel primo amore
Sembrai rinato al soffio animatore.

MARION

(da sè)

(O detti che schiudermi - l'empireo dovreste
E al cor mi scendete - quai note funeste!)

DIDIER

Sparisti - ma il prodigio
Durò nel cor beato,
Che benedisse il fato,
La vita, il mondo amò.
Qui ti riveggo; estatico
Altro, o Maria, non chiedo;
Io t'amo, e spero, e credo,
Tutto è l'amarti a me.

MARION

Questo immenso gioir
Ogni dolor cancelli!
È solo mio desir
I giorni tuoi far belli,
Della tua vita vivere,
Soffrir, morir per te!

MARION *e* DIDIER

Son tu$^{a}_{o}$... Fra le braccia mi serra!
Deh vieni, sei l'angelo mio...
Insieme fuggiamo la terra...
In noi splende un raggio di Dio.
È fiamma possente immortale
La fiamma che avvince due cor.
Al ciel d'un'ebbrezza ideale
Ci guidi la voce d'amor.

DIDIER

Ah! m'odi... la pura - ebbrezza coroni
Un sacro suggel.
Più tenero nome - io vo' che mi doni!
Se amico, fratel
Per te fui sinora - deh! chiamami sposo.

MARION
(turbandosi)

Ah!

DIDIER

In plaga remota, - agli uomini ignota
Il gaudio supremo - si celi, che un re,
Che un nume geloso - farebbe di me.
Ma... tu taci? vacilli?...
Dimmi... vuoi tu esser mia?

MARION
(chinando il capo)

Io... non lo posso.

DIDIER
(colpito prima, poi amaramente)

È giusto!...
Demente! e chi mai sono?
È ingeneroso dono
Offrir gli stenti ad adorata donna!
(si getta a sedere accanto al tavolo)

MARION
(da sè)

(E m'è forza tacer!)

DIDIER

(scorgendo il volume di Saverny sul tavolo e aprendolo)

Ma questi infami
Scritti... come in tua mano?

MARION

(trasalendo)

Il caso... forse...

DIDIER

(leggendo il frontispizio del libro)

« *Marion Delorme!* »... E chi sia dessa ignori?
Novella Frine
Dalle forme divine,
Da l'alma abbietta,
Veder la Francia agogna
Al suo poter soggetta
Che d'oro la covri
E di vergogna!
Alle sue turpi glorie
Impreco con orror.

(scaglia il volume al suolo)

MARION

(da sè)

(O mio dolor!)

DIDIER

(fissandola)

Triste ti ho resa, il veggo.
Oh! ancor m'abbraccia... e tutto,
Fuor che t'adoro, oblia.

MARION

(da sè)

(Mentirgli sempre
E ingannarlo dovrò!)

DIDIER

Maria... perdoni?

MARION

(dominandosi)

Io... perdonarti?
T'amo, t'amo, Didier, nè vo' che amarti!

SCENA IV.

Saverny, Didier, Marion.

SAVERNY
(di dentro)

A me... soccorso!

DIDIER

Ascolta!

MARION

Chi mai?

SAVERNY
(di dentro)

Codardi! Sei contr'uno!

DIDIER
(osservando dal terrazzo)

Inseguono
Un cavalier! Son ladri.
(in un lampo afferra la spada e si slancia dal terrazzo)

MARION

Didier! Didier! ti ferma! oh! mio spavento!
Le angoscie mie s'addoppino,
Ma illeso ei rieda a me!...
(corre al terrazzo)
Battonsi ancora...

SAVERNY
(di dentro)

Eccoli in fuga... ma un demonio siete.

MARION
(da sè)

(Questa voce?)

DIDIER
(di dentro)

Securo andar potete.

MARION

Ei ritorna! Mio Dio!

(correndo ad incontrare Didier che torna)

SAVERNY

(mostrandosi anch'egli al terrazzo colla spada in mano)

Non sarà detto
Che da buon gentiluom non v'abbia espresso
Il grato animo mio!

DIDIER

Fin qui seguirmi?

MARION

(scorgendo Saverny che scala il terrazzo)

(Ah!)

SAVERNY

(guardandosi intorno e scorgendo Marion, da sè)

(Diamine!
Tutto or comprendo!)

DIDIER

(guardando sospettoso Saverny, da sè)

(Quale
Sguardo ei le volse? l'importun!)

(spegne rapidamente la lampada ch'è sul tavolo)

SAVERNY

(sorpreso)

Che fate?

(sorridendo, da sè)

(Che indovini l'astuto in me un rivale?)

(avvicinandosi a tastoni presso Marion, le dice sottovoce)

(Ah! Ah! l'amico freme già.
Chi mai sarà?
È quegli forse il bel pastor?
Brava di cor!)

MARION

(piano a Saverny)

(Non mi tradite per pietà!
Ei nulla sa.)

(da sè)

(Ahimè! d'un brivido mortal
Il cor trasal.)

DIDIER
(da sè)

(Perchè Maria così fissò?
Spiegar nol so.
D'aver salvato un seduttor
Paventa il cor.)
(poi risolutamente verso Saverny)
Insiem partiamo, - signore!

SAVERNY

Eh! via,
Ben strano siete. - Lasciate pria
Almen palese - farvi il mio nome.
Sono il Marchese - di Saverny,
V'offro amicizia, - franca, leale...
E voi?

DIDIER

Didier.

SAVERNY

- Soltanto?

DIDIER
(fremendo)

Sì.

SAVERNY
(da sè)

(Parmi ch'ei sbuffi!)

MARION
(da sè)

- (Smania ferale!)

SAVERNY
(ironico)

I due colombi - più non turbiam!
V'arrida eterna - luna di miele,
Coppia fedele!

MARION
(agitata)

- Marchese!

DIDIER

Andiam !

(conduce seco Saverny per il terrazzo)

SAVERNY

(in strada, da lontano)

Sia gloria a Venere
Che i dì ne infiora !
Degno è di vivere
Sol chi l'adora...

(la voce si sperde)

MARION

(abbandonandosi sconfortata su di una seggiola)

Con me placato ancora - il ciel non è !

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza a Blois.

Osteria a dritta innanzi alla quale tavoli e scranne. — A sinistra palazzo del Prevosto al di cui angolo un fanale — Sotto a questo si vede sporgente un uncino di ferro. — Più indietro porta d'un piccolo albergo. — Nel fondo la città in forma di anfiteatro. — Su di una collina sparsa di case le torri di S. Nicolao. — È la sera.

Gruppi d'Ufficiali del Reggimento d'Angiò, fra cui **Brichanteau,** *dinanzi all' osteria, quali bevendo, quali giocando ai dadi. Accanto ad essi siede* **Lelio,** *anch' egli bevendo. Poco dopo, dalla sinistra,* **Gassé.**

UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

Non ha che un tempo solo
L'allegra gioventù!
Passa quel tempo a volo
E non ritorna più.
Per coglier tutti i fior
Dell'ora del piacer
Spendiamola a goder
Fra il gioco, il vin, l'amor!

(bevono)

BRICHANTEAU

(dopo qualche pausa, a Lelio)

A Blois sei dunque, Lelio, colla tua compagnia?

LELIO

Si recita viaggiando col sacco in spalla, e via!
Nuovo cielo ogni giorno!... Volgon tempi sì tristi
Che un vento sol trasporta gli zingari e gli artisti!

BRICHANTEAU
(osservando a sinistra e alzandosi)

Oh! oh! Gassé! guardate!

GASSÉ
(dalla sinistra)

Miei cari, vi saluto.

UFFICIALI

Bel contino, in provincia relegato anche tu?

GASSÉ

Con voi mi ci rassegno!

UFFICIALI

Sii dunque il benvenuto!
Su, lesti, all'amicizia brindiamo senza più!
(toccano di nuovo le tazze)

ALCUNI UFFICIALI

Da Parigi quai nuove? feste... amori...

GASSÉ

E un frequente
Gareggiar di duelli. - Quindici in quattro dì!

UFFICIALI
(ridendo)

È un contagio!

BRICHANTEAU

E le cause?

GASSÉ

Dei nonnulla.

LELIO
(alzandosi)

Presente
Infatti a due ne fui, ed è proprio così!
Vere inezie da farsa!

UFFICIALI

Ci narra, Lelio, un po'.

LELIO

Sentite prima questa! Più amena esser non può.
(lo circondano tutti)

Gontran v'è noto, il piccolo poeta e gran stordito,
Che vi dicea: *buon sonno!* benchè in pieno mattin:
Un dì Madama Pons e il vecchio suo marito,
Senza ch'ei se ne accorga, gli passano vicin.
Gontran, che ruminava un sonetto d'amore,
Alla vaga donnina pesta per caso il piè:
Il marito va in bestia e strilla: al seduttore!
Ecco tosto un duello! Al Pré aux Clercs!... Ma perchè?
Testa sventata
Gontran ci va,
E paff! una stoccata
Lo fredda là!
Parigi, che conosce a fondo tutti e tre,
Immaginate voi se riderne dovè!

UFFICIALI, BRICHANTEAU, GASSÉ

Ameno è il caso infatti, - e riderne si dè.
Un ospedal di matti - Parigi è resa affè!

ALCUNI
(a Lelio)

Ed il re che ne disse?

LELIO

Il cardinal furioso
Giurò porre alla corda ogni vecchio geloso.

GLI ALTRI

Oh! questa è original!
Del re gli si domanda - risponde: il cardinal!

LELIO

E dell'altra avventura
Non v'alletta saper?
Questa poi l'altra oscura!

GLI ALTRI

Narra su!

LELIO

Con piacer!
Ricorda ognuno il celebre Dandin, re dei gradassi,
Conquistator di belle, de' rivali terror:
Gli dice un dì Brissac: « T'attende a cento passi
Una leggiadra ninfa che muor per te d' amor. »

Dandin môve trionfante al soave convegno
E una strega vi trova che sclama: io spetto a te!
Egli fiuta la burla... vola all'amico indegno...
Ecco un'altro duello! Al Pré aux Clercs!... Ma perchè?
Lama provata,
Dandin ci va,
E paff! una stoccata
Lo stende là!
Di tutti gli scapati ognor Dandin fu il re...
Immaginate or dunque se rider si dovè!

GLI ALTRI

Ameno è il caso infatti, - e riderne si dè.
Un ospedal di matti - Parigi è resa, affè! -

BRICHANTEAU

Ed il re?...

LELIO

Il cardinale...

GLI ALTRI
(interrompendolo infastiditi)

Possibile che s'oda
Non altro che il suo nome?

LELIO

A Parigi è di moda!

GASSÉ

Ma v'ha un'altra novella che il più gran chiasso desta.

UFFICIALI

E qual?

GASSÉ

Marion Delorme scomparve un bel mattin.

BRICHANTEAU

E un'altra io ten ricambio più singolar di questa:
Marion Delorme incognita è qui!

UFFICIALI

Che!

BRICHANTEAU

Mio cugin
Saverny della bella giunse a scoprire il nido.

De' suoi vezzi ella bea un Adon provincial,
E, dai ladri assalito, Saverny da quel fido
Amante fu scampato.

LELIO

Avventura che val
Tutto il *Cid* di Corneille!

BRICHANTEAU

De' colombi sull'orme
Ora ei corre, chè tosto dimora essi cangiâr
Nel vedersi scoperti.

UFFICIALI

O stupor! la Delorme!
Nostro dovere è un nappo in onor suo vuotar!

(mentre stanno per ripigliare le tazze, odonsi squilli di trombe, rullo di tamburo e voci lontane)

VOCI INTERNE

Il bando! Il bando!

SCENA II.

Dal palazzo del Prevosto esce un Banditore con un cartello arrotolato in mano. È preceduto da quattro Valletti, due dei quali suonano le trombe, e gli altri il tamburo. La scena si riempie di Popolo. - **Brichanteau, Gassé, Lelio,** *Ufficiali.*

UFFICIALI

Siffatto strepito
Cos'è?

BANDITORE

Silenzio!

POPOLO

Tacciam!

UFFICIALI

- Udiam!

LELIO

(a parte)

(Del Cardinal sospetto qualche tiro novel!...
Torno fra' miei colleghi... veggo abbuiarsi il ciel!)

(scompare tra la folla)

BANDITORE

»Perchè si sperda il reo
»Costume del duello,
»Al diritto di grazia rinunziando,
»Noi decretiam che, nobile o plebeo,
»Sorviva un solo, o entrambi, - chi si batte
»Tratto venga prigion, poi giustiziato.
»Firmato: il Re - Firmato: Richelieu. »

(appende il cartello all'uncino di ferro, quindi rientra nel palazzo coi valletti)

UFFICIALI

(concitati, fra loro)

Oltraggiarci così?

POPOLO

Appiccarli si vuol!

ALCUNI UFFICIALI

È pindarico il vol!

UFFICIALI

Tanto dunque s'ardì?

ALTRI

Consiglier fu del re
Chi con lui si firmò...

GASSÉ ED ALTRI UFFICIALI

Ma toglierci la spada
Non può l'editto, affè!

TUTTI GLI UFFICIALI

(sempre più tumultuando)

Sovra l'idra essa cada,
Che Luigi spogliò
Del sovrano poter...

ALCUNI

E la Francia dell'ôr...

GLI ALTRI

Ed offende l'onor
D'ogni pro' cavalier!

UFFICIALI, BRICHANTEAU *e* GASSÈ

Sì morrà... l' insolente, il crudel,
Il comune oppressore morrà...
Dal supremo usurpato sgabel
Rovesciato nel fango ei cadrà.

POPOLO

Giusto freno alla loro baldanza
Pon la legge, e punirli saprà.
Lasci il tristo ogni vana speranza!
Chi ferisce di spada morrà.

SCENA III.

Il Signor di **Laffemas** *dal fondo, sugli scalini del palazzo del Prevosto, e detti.*

LAFFEMAS

Chi, vivo Richelieu, di morte parla?
Dimenticate ch'egli sol può darla?

(tutti si volgono sorpresi. Laffemas attraversa lentamente la scena e s'allontana. Breve pausa)

UFFICIALI

Quale accento sinistro!

POPOLO

Da terror côlti siam.

BRICHANTEAU

È una spia del ministro.

GASSÈ

O un buffon!

UFFICIALI

Nol curiam.

POPOLO

L'affar si fa torbido...
Di lugubri eventi
Ei sembra forier.
Via, queti sperdiamoci...
Mostriamci prudenti...
De' forti è il poter.

UFFICIALI

(ripigliando i bicchieri e portandosi in fondo come prima)

Qua venite e beviam!
A quel gufo importuno non badiam!

(Il popolo s'allontana mentre gli Ufficiali proseguono a bere, e la voce di Laffemas si sperde cupamente.)

SCENA IV.

Saverny, Brichanteau, Gassé, Ufficiali.

SAVERNY

Amici!

UFFICIALI

Oh! eccolo!

(circondandolo)

BRICHANTEAU

Ebben, cugino,
Di' su... di' su...
Quell' introvabile
Tuo paladino
Trovasti tu?

SAVERNY

Eh! no! Per bacco,
Meglio che un bracco
Io vo' fiutandolo
Di qua e di là,
Senz' alcun esito,
Per la città.
Dopo l'amena
Notturna scena,
Col nuovo dì
Tutto sparì:
Marion, i ladri
E il salvator...
Che, fra parentesi,
Non m' è palese
Neppur di vista!

GASSÉ

»Cieco ti rese
»Colei?

SAVERNY

»La lampada
»Ei spense ratto
»E discorremmo
»Al buio!

GASSÉ

»Oh! il matto!

BRICHANTEAU

»Oh! il furbo!

UFFICIALI

»Oh il mistico
»Liberator! -

BRICHANTEAU

Ne sai tu il nome almen?

SAVERNY

Didier.

UFFICIALI

Didier?

BRICHANTEAU, GASSÉ *e* UFFICIALI

È d'un borghese il nome.

SAVERNY

Illustre un nome
S'egli non porta, generoso ha il core
Ben più di molti
Che si vantano illustri!...
A lui mi lega un debito
Solenne, e a prezzo pur de'giorni miei
Lo pagherò - Vi basti!

UFFICIALI

(scherzando ironicamente)

Da quando in qua, marchese,
A soddisfare i debiti imparasti?

SAVERNY

Sempre quei debiti
Che il sangue sconta
Con mano pronta
Usai pagar.
Sola dovizia
È il sangue a un prode...
E n'è custode
Fedel l'acciar.
Giammai viltà
Macchiò sinor
L'antica gloria
Dei Saverny -
E in ogni età,
Ligia all'onor,
La mia prosapia
Pugnò, morì! -

UFFICIALI

Bravo! Bravo! Ha ragion!
La lezion
Ben ci sta.

BRICH., GASSÉ *e* TUTTI
(a Saverny)

Ma con noi or ne vieni a trincar!
Faccia Bacco di nuovo brillar
Il seren della nostra amistà!
(entrano nell'osteria)

SCENA V.

Laffemas *dal fondo - lentamente.*

LAFFEMAS
(osservando intorno)

Tutti s'allontanâr - Garrule plebi,
Vanitosi patrizî,
Il giogo, che sul collo, immane pondo,
Vi grava, invan scuotete!

È l'astro Richelieu che, inalterato,
Segna il vostro cammino; e di quell'astro
Raggio son io.
Ei la giustizia
E talor la vendetta...
Il ferreo braccio che le compie è il mio.

(dopo qualche pausa)

Te sola, o donna, il forte mio voler,
Superba indomita, - mai non piegò.
D'ira e vergogna avvampo a tal pensier;
Te voglio e... intendilo, - donna, t'avrò.
Tu mi disprezzi!...
Stolta... e non sai
Che dei tuoi vezzi
Forse dovrai
L'offerta porgere
Tremante a me,
Col volto in lagrime,
Curva al mio piè!

(entra nel palazzo del Prevosto)

SCENA VI.

La sera è caduta - Le finestre s'illuminano internamente - Un lumaio viene ad accendere il fanale all'angolo del Palazzo del Prevosto, quindi va via - **Didier,** *avvolto nel suo mantello, il cappello sugli occhi, esce pensoso dall'albergo* - *Poi* **Saverny, Brichanteau, Gassé, Ufficiali** *dall'osteria a dritta.*

DIDIER
(pensoso)

Marchese ei disse
Di Saverny nomarsi - Perchè in mente
Sempre colui mi torna, e il suo procace
Sarcasmo, e quello sguardo
Che su Maria egli posò? - Sparita
Da quella triste notte è la mia pace.

(siede concentrato)

SAVERNY

(uscendo e dialogando cogli amici)

Appiccato chi duella?
Questa sì che saria bella!
Concedete ch' io vi presti
Poca fè.

UFFICIALI

Ci offenderesti,
Saverny!

DIDIER

(scosso, da sè, fissando il Marchese)

(Lui!)

BRICHANTEAU

(conducendo Saverny verso l'editto e mostrandoglielo)

Leggerai
Da te stesso e crederai!

SAVERNY

(dopo aver letto)

E una corda v' ha che possa
Strangolare un gentiluomo?

GASSÈ

(sorridendo e sottovoce agli amici)

(La ragione il vin gli ha scossa.)

UFFICIALI

(a Saverny)

Guarda dunque!

SAVERNY

(scorgendo Didier)

Ehi là, quell' uomo,
Compitar sai tu per bene?
Ti compenso... leggi un po':
Che c'è scritto lì?

(indicando l'editto a Didier)

DIDIER

(da sè)

(Egli viene
Coll' insulto al labbro!)

SAVERNY
(agli amici)

Toh!
Che sia sordo l'infelice!
(a Didier)
Teco parlo... lì che dice?

DIDIER
(fremendo e additandogli il cartello)

Di chi battesi in duello
Il capestro è punitor.

SAVERNY

Fatto sol pei pari tuoi
È il capestro e non per noi.
Meglio osserva, e giù il cappello
Che t'offusca i rai!...

DIDIER
(alzandosi furente)

Signor!
Bene io lessi - e ho guadagnato
La promessa tua mercè.
È il tuo sangue, sciagurato,
Che in compenso chiedo a te.

UFFICIALI
(avanzandosi)

Tracotante, olà!

SAVERNY

Il Marchese
Saverny son io! pel ciel!

DIDIER

D'onor tanto, è ver, non rese
Degno il fato un trovatel!
Ma vale il mio sangue, - se l'ira l'accende,
Il tuo pien d'orgoglio - che anelo versar;
Ignobile è solo - chi, stolto, me offende
E sfida mortale - ricusa accettar.

SAVERNY

Bastardo sei dunque... - lo affermi tu stesso...
Di germe patrizio - ti voglio sperar.
La sfida raccolgo... tu provami adesso
Che il dubbio cortese - non m'ebbe a ingannar!

UFFICIALI

Che fate? Chetatevi! - Due folli voi siete...
Sgozzarvi volete - o farvi appiccar?

SAVERNY

(energico, agli amici)

Scostatevi, signori!

UFFICIALI

È buio...

SAVERNY

Luce
Quel fanal ne darà!

DIDIER

E fra le tenebre
Ogni spada è un baleno!

(segue Saverny sotto il fanale - entrambi si traggono i mantelli e i cappelli e cavano le spade)

SAVERNY

In guardia!

DIDIER

In guardia!

(Saverny e Didier si battono - Gli ufficiali li circondano.)

SCENA VII.

Marion *accorrendo dall'albergo, e detti, indi il Capitano degli Arcieri colla ronda, Popolo, ecc.*

MARION

(scorgendo i duellanti e slanciandosi su Didier)

Che veggo! tu? Deh!

DIDIER

Arrétrati!

MARION
(gridando)

L'arma deponi! Aita!

ALCUNI UFFICIALI

Chi è mai?

ALTRI CON BRICHANTEAU *e* GASSÉ

Sta zitta!

MARION

Uccidonsi!

BRICHANTEAU
(osservando a dritta)

Ha la sua voce udita
Una notturna scolta.

GASSÉ

E move a questa volta.

BRICHANTEAU
(a Saverny)

Fa il morto, o tu il sarai.

SAVERNY
(lasciandosi cadere)

Dannate pietre! Ahi! ahi!

CAPITANO
(colla sua ronda munita di torce - A poco a poco la scena si riempie di Popolo)

Che!... Malgrado i severi
Cenni del re, duellar
Dell'editto medesimo
Ai piè si ardisce?

POPOLO

Enorme
Eccesso!

ALCUNI UFFICIALI

È l'un cadavere!

CAPITANO

Costui ci segua.

(accennando agli arcieri d'impadronirsi di Didier, mentre alcuni Ufficiali trasportano via Saverny)

MARION
(frapponendosi e indicando Didier al Capitano)

E trarlo
Dove vorreste?

CAPITANO

Al carcere...
Poscia al supplizio!

MARION

Che!!
(disperatamente)

No, fermate! Mentì quello scritto -
Qui si compie un nefando delitto!
No - a me tolto, Didier, non sarai!
Oh! di' lor che innocente sei tu...
Che mi colse un delir... che sognai...
Dillo... oh! parla...

DIDIER

Maria... deh non più!
In te riedi! Son vani i lamenti...
Separarci per sempre è mestier!...

BRICHANTEAU
(sommessamente agli Ufficiali)

(È Marion Delorme...)

UFFICIALI

(Colei?)

BRICHANTEAU

(Dubbio non v' è...)

ALCUNI UFFICIALI

(In Marion serio amor? -)

ALTRI

(E colui?!... Cieco è desso in fè d' onor!)

DIDIER
(a Marion che piange dirottamente)

Addio - Parlò la lugubre
Voce del fato -

E un nembo ha dissipato
I cari sogni d'ôr.
Muojo - tu resti a piangere
Il nostro amor.
Ma quelle amare lagrime
Deh! cela al guardo mio!
De' tuoi conforti infiorami
L'ora del triste addio!
Fra i ceppi, sul patibolo
Così sorriderò...
E non la tomba schiudersi,
Ma il cielo a me vedrò! -

(via fra gli arcieri)

MARION
(come dissennata)

Ed io la morte... io stessa
Sul capo suo chiamai!
Ah! no! il varco m'aprite,
Perire egli non dè...
Io l'amo, e l'amor mio lo salverà.

(s'invola dalla parte dov'è partito Didier)

UFFICIALI *e* POPOLO

È fuor di sè... - ah! ah! ah! ah!
Lo strano evento! - Tutti seguiamola!
Saper ci punge - che ne avverrà!

(tutti si precipitano tumultuosamente sulle orme di Marion).

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un parco.

Su d'un rialto in fondo l'esterno del Castello di Nangis, il vecchio e il nuovo: il vecchio a sesto acuto, colla gran porta parata in nero, e sormontato dalle armi della famiglia Nangis e Saverny; il nuovo in mattoni cogli angoli di pietra e tetto acuminato. — A sinistra sentiero tortuoso che discende nel parco. — A dritta sul davanti, ingresso ad un granaio, appartenente al medesimo castello. — È giorno.

Saverny, *completamente trasformato, con barba finta, travestito da ufficiale del reggimento d'Angiò, e* **Laffemas:** *vengono entrambi discorrendo. - Poco dopo* **Brichanteau.** - *Più tardi* **Lelio** *e i Comici, dal granaio.*

LAFFEMAS

Presente allo scontro
Voi foste?

SAVERNY

Qual padrino
Di Saverny.

LAFFEMAS

Sul colpo ei morì dunque?

SAVERNY

In mezzo al core penetrò la lama.
Qui dentro, in una bara,
Ne condussi la salma.

BRICHANTEAU
(di soppiatto a Saverny ridendo)

(Ma da che tu sei morto stai pur bene!)

SAVERNY

(piano a lui, poi a Laffemas)

(Taci!) E il suo vecchio zio
Come là nuova accolse?

LAFFEMAS

(accennando al vecchio Marchese di Nangis, il quale giunge dalla dritta e si incammina verso il castello immerso in profondo dolore, vestito a bruno alla Enrico IV, coll' ordine dello Spirito Santo sul petto. Nove guardie pure in lutto, coll' alabarda nella dritta e il moschetto sulla spalla sinistra, lo seguono a certa distanza)

Lo vedete!

SAVERNY

seguendo collo sguardo il Marchese, che entra nel castello colle guardie, poi sottovoce a Brich.)

(Oh il poverin!)

(sottovoce, a Brichanteau)

(Se gli scoprissi il vero?)

BRICHANTEAU

(a Saverny)

(Sciocco, ti perderesti!)

SAVERNY

(a Brichanteau, piano:)

(Ei mi fa pena).

BRICHANTEAU

(a Saverny sempre di soppiatto)

(Seconda ancor la scena!) -

LAFFEMAS

(a Saverny)

E la sua spada
D' incrociar Saverny non ebbe a sdegno
Con un Didier?

SAVERNY

(colpito, da sè)

(Qual nome!)

VOCI

(dal granaio)

Ah! Ah! Ah! Ah! un topo!
Un altro! un altro ancora!

LAFFEMAS

Ma che è mai ciò?

BRICHANTEAU

Di comici
Asilo demmo ad una compagnia,
Di lor mossi a pietà;
E sono là. -

(indicando il granaio)

LAFFEMAS

Curate
Che non turbi un tal chiasso
Di questo giorno il lutto!

VOCI

(come sopra, gridando)

Soggiorno ameno invero!

BRICHANTEAU

(verso il granaio)

Ehi là, silenzio!

(da un famigliare viene recata una lettera a Laffemas. Mentre sta aprendola, Brichanteau torna a Saverny, e gli dice:)

(E tu vien meco il tutto
Ad allestir perchè ti si sotterri.)

SAVERNY

(salendo con Brichanteau al castello, pensieroso, fra sè)

(Didier!)

LAFFEMAS

(leggendo)

« *Luogotenente*
Criminal! - Di prigione
L'uccisore è fuggito del Marchese
Di Saverny; voglion che a lui sia scorta
Una donna, la nota
Marion Delorme: ad ogni
Costo raggiungansi! »
A stendere su entrambi la mia man
Tu m'assisti, Satàn!

(s'allontana rapidamente)

Lelio *e i Comici, dal granaio.*

LELIO

(dopo aver visto partire Laffemas)

Partito è finalmente!

ALCUNI COMICI

Ch'ei vada in sua malora!

TUTTI

Qui almen liberamente
Possiamo respirar!

ALCUNI

Ficcarci là, in quel lurido
Granaio ammonticchiati!

ALTRI

Dei quattro venti al soffio...
Le stelle a numerar!

I PRIMI

Tra ragnatele e polvere
Dormir mezzo affamati!

I SECONDI

E per di più d'un *requiem*
La triste e lunga nenia
Costretti ad ascoltar!

I PRIMI

Noi protestiam!

I SECONDI

Giustissimo!

TUTTI

È troppo!

LELIO

Eh! sì, strillate...
Ma, cari miei, badate
A quel che può avvenir!

(con comica gravità)

Arrischiereste, esimii
Colleghi miei, dormir
All'aria aperta? Dite...
E non rabbrividite
Soltanto a un tal pensier?

COMICI

Lelio, noi resterem...
E ci rassegnerem!

LELIO

Orsù, bando alle chiacchiere!
Or ci reclama l'arte.
Ciascuno la sua parte
Attenda a ripassar.

COMICI

Qual dramma, qual commedia
Dobbiamo noi studiar?...

LELIO

Avete voi presente
I Dispetti d'amor?

COMICI

Sì - è bella!

LELIO

Ed a proposito
Vo' farvi udire adesso
Quella canzon nuovissima
Che v'ho adattata io stesso.

COMICI

Bravo!

LELIO

L'ho tutta in mente.

COMICI

Comincia, Lelio, allor!

LELIO

- Mia cara signora,
Il vostro sposino
È vero, v'adora,
Se a voi sta vicino!
Vi siede a' ginocchi,
Vi guarda negli occhi,
E intanto egli pizzica
Il suo mandolin!
Ma, quando va in piazza,
Ohimè, senza tregua,
Non sbircia ragazza
Che a casa ei non segua!

Le siede a' ginocchi,
La guarda negli occhi...
E intanto egli pizzica
Il suo mandolin!

COMICI

Bravo!... A proposito...
E quei due timidi
Nostri esordienti
Non sono qua?

LELIO

Eccoli là!

SCENA II.

Detti, **Marion** *e* **Didier,** *dal fondo lentamente. Vestono entrambi il costume spagnuolo.*

LELIO
(a Marion e Didier)

Se nel raggiungerci
Foste sì lenti
Giova sperar, miei cari,
Che più svelti sarete
Or che il sentier dell'arte batterete!
Veloci al par di daini,
Per strada io v' incontrai...
Bramaste d'esser comici,
Ed io ve l'accordai...
Se evasi dalle carceri,
Se amanti o sposi siate,
Noi non vogliamo chiedervi...
Securi qui restate -
Ma solo è necessario,
Amici miei, saper
Qual genere convengavi
Di parti sostener!

(a Marion)

Tu, vaga bruna - dall'occhio tenero,
Se il *Cid* si recita, - sarai *Climene!*

(a Didier)

Tu - ben si vede! - sei tragicomico:
La parte avrai - di *Matamor!*

(prima all'uno, poi all'altra)

Cipiglio burbero! - figura amabile!
Come i caratteri - vi staran bene!
Un po' di spirito, - un po' di grazia,
E all'arte entrambi - farete onor!

DIDIER

(fremendo, a Marion)

(L'odi? ed inerte - mirar ti deggio
D'un istrione - segno al dileggio?
Sento nell'impeto - del mio furor
Scoppiarmi il cor!)

MARION

(a Didier)

(Didier! librata - su te è la morte!
Non provocarla! - Cedi alla sorte!
Deh! calma, in nome - del nostro amor,
Il tuo furor!)

COMICI

(in disparte)

(L'aspetto lor
Non è sincer...
E par che il gaio - nostro mestier
Punto non garbi - a quel signor.)

(poi avanzandosi verso Marion e Didier)

Su allegri! Buon umor! - Venite, o novellini,
Le parti ad imparar.

LELIO

(ai comici scherzando)

Sono di mal romantico - affetti i poverini;
Per poco ancor lasciamoli - insieme a sospirar.

COMICI

(allontanandosi con Lelio, scherzosi)

Restate! restate! - oh i bei colombini!
D'amor proseguite - in pace a tubar!

SCENA III.

Marion *e* Didier.

DIDIER

Seguirmi volesti... - l'abisso misura
In cui, sciagurata, - m'immersi con te.
Deserta dovevi - lasciar quest'oscura
Mia vita!

MARION

È rampogna - la tua?

DIDIER

No... no!... A me,
Dal mondo rejetto - dal ciel maledetto,
Il cor d'odio pieno, - asilo sereno
Di pace, d'oblio, - o cara, sei tu!
Chi amato mi ha tanto? - Chi i ceppi mi ha franto?
Al mesto fuggiasco - compagna chi fu?
Tu sola!

MARION
(carezzevole)

E ne' giorni - di gaudio o d'ambascia
Seguirti vo' sempre... - amarti così
Vogl'io...

DIDIER
(facendosi cupo)

La sventura - tu invochi! - Oh! mi lascia,
Ti dico!... Un oceano - io varco, dall'onda
Infida, vorago - funesta... profonda
Che cela il sepolcro!

MARION
(prorompendo in lacrime)

- Ahi! tutto finì!

DIDIER

Tu piangi! e crudele - cagion ne son io
Che tutto il mio sangue - anelo versar,
Perchè risparmiata - ti venga una lacrima...

No! resta ad amarmi! - Mia vita, angiol mio,
Mia sposa, mio tutto - sarai!... Vedi, l'aere
Di fascini ignoti - sorridere par...
In noi del creato - ha un' eco il sorriso!

MARION
(abbracciandolo)

In te l'angiol mio... - ancora ravviso.
Son resa alla speme... - son resa alla vita...

A due.

Io libo de' cieli - la gioia infinita...
Dolcezza divina - inonda il mio cor!

SCENA IV.

Lelio, *dal granaio, poi* **Saverny,** *indi* **Laffemas** *in abito da viaggio, e detti.*

LELIO
(a Marion)

Ma, dimmi un po', brunetta,
Per la prova del *Cid* sol te si aspetta...
E al fresco te ne stai?

DIDIER
(irritato)

Io...

MARION
(a Didier)

(Ti calma!)

DIDIER
(piano a Marion)

(E soffrir dovrò te schiava
Di simile ciurmaglia? Ah! mai!)

MARION
(piano a Didier)

(Prudenza!)

LELIO
(da sè)

(Che borbottan fra lor?)

SAVERNY

(che sarà sceso dal castello, si ferma in fondo a guardare sorpreso Marion)

(Ma, se non fallo,
È Marion colei?!)

LELIO

(spingendo Marion verso il granajo. Ella, partendo, volge uno sguardo a Didier che vorrebbe seguirla)

Animo! dentro!

(a Didier)

Signor geloso, voi restate!

DIDIER

(appena contenendosi)

(Io fremo!)

SAVERNY

(sempre intento al lato dov'è partita Marion)

(Bella davvero! - E correre
Chi le fa il mondo in quella strana foggia,
Che più vezzosa ancora, inver, la rende?
Il suo Didier? - Ma in ceppi non si trova?)

LELIO

(cavando un manoscritto)

Alla mia scena intanto!
Florindo, che si finge pedagogo
Nella *Moglie virtuosa*...

(si porta in fondo alla scena a studiare la parte, gestendo, ecc. - Intanto entra Laffemas che s'imbatte con Saverny - Didier in disparte seduto cogitabondo)

LAFFEMAS

(a Saverny)

A congedarmi io vengo.

SAVERNY

(ridendo)

Ah!... ah! ah! Ci lasciate?

LAFFEMAS

Ridete?

SAVERNY

(guardando verso il granaio)

Una bizzarra scoperta feci...

LAFFEMAS

Ed è?

SAVERNY

Fra questi saltimbanchi chi trovo? indovinate!

LAFFEMAS

Chi?

SAVERNY

Marïon Delorme.

DIDIER

(si alza scosso)

(Che sento?!)

LAFFEMAS

(sorpreso)

Essa?

SAVERNY

In mia fè!
Tutta Parigi è d'uopo ch'io ne informi - Ivi siete
Forse diretto?

LAFFEMAS

Appunto! - A me di tale affar
Confidate la cura... Ma giurar voi potete
Di averla ravvisata?...

SAVERNY

Se lo posso giurar!
Marion chi non conosce? Ho meco un suo ritratto
Ch'ella mi diede, pegno d'amor!

(cava il ritratto e poi indica nel granaio)

Guardate un po'...
Essa è là in fondo in abito spagnuolo!

LAFFEMAS

Ah! (il colpo è fatto!)
Ed ha seco un compagno?

SAVERNY

Ben presto lo saprò! -
Siffatte donne sole non vanno mai...

LAFFEMAS

(fra sè)

Le porte
Adunque del castello facciamo custodir!
(Oh! non mi sfugge adesso!... Grazie ti rendo, o sorte.)

(parte frettolosamente)

SAVERNY

(osservandolo partire)

Che ho fatto una sciocchezza mi sembra di capir!

DIDIER

(che avrà ascoltato attentamente)

(Ah! mille furie ho in cor...
Nè m'uccide il dolor!...)

SAVERNY

(a Lelio sempre intento a studiare la parte)

Dimmi... quella spagnuola
Come si chiama?

LELIO

Quella lì?... *Climene*
Nel *Cid*... il resto ignoro... - Della bella
Darvi più certe nuove

(indicandogli Didier)

Potrebbe il suo *Rodrigo*. - I miei saluti...

(entra nel granaio)

SCENA V.

Saverny *e* Didier.

SAVERNY

(squadrando Didier che a sua volta lo fissa e si avanza verso di lui)

(Costui... me fiso esamina...)

DIDIER

(Quell'aspetto rammento...)

SAVERNY

(Se non foss'egli in carcere...)

DIDIER

(Se non cadeva ei spento...
Direi...)

SAVERNY

(Giurar potrebbesi...)

DIDIER

(avanzandosi)

Sì... Saverny voi siete.

SAVERNY

E voi Didier! - Silenzio!...
Un dì salva m'avete
La vita.

DIDIER

Eppur riprenderla
Credetti a voi...

SAVERNY

Colpito
Non venni - ma il mio debito
Restommi in cor scolpito.
Quanto bramate chiedermi
Vi piaccia e farvi pago
Prometto...

DIDIER

Quell' immago
Di donna... altro non vo'!

SAVERNY

(porgendogli il medaglione mostrato a Laffemas)

Ecco!

DIDIER

(guardando il ritratto)

È il suo bruno ciglio,
La fronte sua di giglio...
La rosea bocca... è l'angelo
Che un demone celò!!
Prendete.

(volendo ridare il ritratto a Saverny)

SAVERNY

No - serbatelo.

DIDIER

Donato a voi diceste
Questo ritratto...

SAVERNY

(con malizia)

D'essere
Preferito godeste
Oggi l'onor fra tanti
Suoi vecchi e nuovi amanti...

Sia vostra anche l'effigie
Se vostra oggi è Marion.

(ironico, battendogli sulla spalla)

Fortunato mortale...

DIDIER

(dominandosi appena)

È ver... tal son.

SAVERNY

(inchinandoglisi)

I miei sinceri piacciavi
Complimenti gradir...
Si dee d'amante simile
A dritto insuperbir!

DIDIER

(da sè)

(Baci... sorrisi... lagrime...
Così mentir?!)

SAVERNY

Se dinastia lunghissima
Regnata ha su quel cor,
Del fior dei gentiluomini
Voi siete il successor!

DIDIER

(da sè)

(Di tale inganno vittima
Fece il mio cor!!)

SAVERNY

Ma dite un po', scusatemi...
Per morto io passo qui...
E a voi come fu lecito
Svignarvela così?
Di qualche arciero, immagino,
Marion il cor tentò
Per trarvi dalle carceri...

DIDIER

(con ira)

Non più, signore...

SAVERNY

Oh! Oh!

(fra sè)

(Di lei - pare impossibile! -
Geloso egli è davver!)

(a Didier)

Non la sgridate, misera!
Tanto non siate auster!
Ma i miei sinceri piacciavi
Complimenti gradir...
Si dee d'amante simile
A dritto insuperbir!

DIDIER

(da sè)

(Dei viventi il ludibrio
Per lei son io... non posso che morir!)

(Didier esce furente. Saverny s'allontana d'altra parte ridendo)

SCENA VI.

Laffemas, *poi* **Marion, Didier, Lelio** *e i Comici.* **Saverny,** *indi Arcieri, ecc.*

LAFFEMAS

Non tarderan gli arcieri,
Ed or Didier m'è d'uopo
Scovrir... - Ma come mai?... Tornar non posso
Al Cardinal senza di lui. E tutti
Costoro porrò in ceppi?
Ah! no! pensier felice!

(verso il granaio)

Olà, comici, a me!

COMICI

(accorrendo)

Chi ne chiama?

LAFFEMAS

Son io. Brevi parole:
Il Cardinal Ministro
Una commedia ha scritto e, per mio mezzo,

A Corte vuole
Di comici un'accolta
Per farla recitar...

ALCUNI COMICI
(piano a Lelio)

(Senti?)

LELIO
(ai Comici, piano)

(Chi detto
L'avria? quel brutto muso!)

LAFFEMAS

Se vi garba
L'onorifico assunto,
Delle sue doti sceniche
Deve ciascun di voi
Ragguaglio darmi.

LELIO

È natural!

I COMICI
(spingendo Marion che si teneva indietro)

Tu pure
Avanti!

MARION
(da sè)

(Oh! mio tormento!)

I COMICI

Non t'alletta
La nostra gran ventura?

LAFFEMAS
(da sè)

(La rete è tesa
È la preda sicura!)

LELIO
(ai Comici)

Colleghi, avanti, e all'Eccellenza sua
Tutti esponete
In che valenti siete!

UN GRUPPO DI COMICI

Figli siam del genio comico,
Siam Coviello - siam Scapin,
Mascarillo, Sganarello,
Scaramuccia ed Arlecchin.

2.° GRUPPO

Amorosi - sospirosi,
Padri, re, ministri, eroi,
Sommi tragici siam noi,
Facciam piangere e tremar.

LE DONNE

Siam regine - contadine,
Siam civette - siam servette,
Siam matrone, ingenue siam,
Ci vantiam - d' interessar!

LAFFEMAS
(indicando Marion a Lelio)

E questa gentil bruna?...

SAVERNY
(che sarà entrato poco prima, da sè)

(Chi sa a che mira?)

LAFFEMAS

Non ha parte alcuna?

LELIO
(spingendo Marion)

A te.

MARION
(tremante a Laffemas)

Nel *Cid*, signore, io son *Climene*,

SAVERNY
(da sè)

(La scaltra!)

LAFFEMAS

Bene!
Dunque un amante avete,
Che un uom svenò in duello
E che poscia fuggìa?

MARION
(trasalendo, da sè)

(Ah!)

LAFFEMAS

È la tragedia...
Voi lo sapete.

DIDIER
(da sè)

(Indegno!)

LAFFEMAS
(indicando Didier)

E chi è quell'attor... là... taciturno
E fremente?

DIDIER
(scoprendosi, gettando cappello e mantello)

Didier!! - Tutti congeda
Or che afferrasti l'agognata preda!

(Laffemas sorride trionfante; a un suo cenno giungono gli arcieri, seguiti da vassalli di Nangis d'ambo i sessi, che accorrono curiosi; dal castello scendono i famigliari al tumulto. - Movimento generale).

MARION
(sottovoce a Didier)

(Che festi?... o ciel!)

DIDIER
(freddamente scostandosi)

Da me
Che bramate, signora?...

MARION
(sorpresa)

(Ed ei mi parla
Così?... Perchè?...)

DIDIER
(a Laffemas)

Come serpe - feroce e codardo -
A me intorno strisciar t'ho veduto...
Ben la trama ti lessi nel guardo,
E sventarla avrei certo potuto...

Ma la vita, ch' io sprezzo, in tua mano
Ecco, io getto: - la vieni a ghermir!
Mi ripugna ad abbietto scherano
La dovuta mercede rapir.

LAFFEMAS

Vano delirio! - taccia lo sdegno;
Del palco degno - soltanto egli è.
Da me difenderlo, - se lo condanno,
Or non potranno - le leggi, il re.

MARION

(a Laffemas)

Per lui deh! grazia! - La rea son io!
Fu l'amor mio - che lo perdè.
Io fui che il carcere - gli disserrai...
Decreta ormai - la morte a me!

SAVERNY

(da sè)

(Salvare il misero - da morte atroce
Solenne voce - comanda a me.
A quell'ipocrita - che tese il laccio
Cadere in braccio, - pel ciel, non dè.)

DIDIER

(da sè)

(Di fango un idolo - cieco adorai...
L'error scontai! - morir si dè.
Fatal sirena, - persino Iddio
A danno mio - mentiva in te!)

LELIO, BRICHANTEAU E CORO

(tra loro)

(Tra lor si cela - fatal mistero.
Torbido e nero - l'aere si fè.
Già s'ode il fremito - d'un uragano
Che ormai lontano - da noi non è.)

LAFFEMAS

(agli arcieri)

Arcieri, le catene
All'assassin di Saverny ridate.

DIDIER

(per slanciarsi su Laffemas)

Assassino!!...

SAVERNY

(scoprendosi e gettando i finti mustacchi, barba, ecc.)

Ah! tu menti!
Guarda... ancor vive Saverny...

TUTTI

Che!!

LAFFEMAS

Lui!!

MARION E IL CORO

È salvo!

LAFFEMAS

No! - perduti
Entrambi - Io qui il ministro
Rappresento ed il re...
Il decreto s'adempia!

TUTTI

(a Laffemas)

Esecrazion su te!!

(Gli Arcieri s'impadroniscono di Saverny e Didier, che respinge Marion. Questa cade ai piedi di Laffemas - Lelio e i Comici si raccolgono in un gruppo a sinistra. Quadro).

CALA LA TELA.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Vecchio cortile nell'interno della fortezza di Beaugency.

A destra alta porta a sesto acuto, presso la quale un banco di pietra. — A sinistra piccola porta che conduce alle carceri. — All' intorno del cortile bastioni merlati. La sera è vicina.

Marion *dal fondo, vestita a bruno, agitatissima, dirigendosi verso la piccola porta a destra.*

Ecco... son giunta... - Egli non v' è... - Sbarrata
È questa porta... attenderò... - Se perdere
Un istante d' indugio lo dovesse...
Non permetterlo, o Dio !... - Tu mi guidasti
Fino ai piedi del re... la sua clemenza
Ne ottenesti per me ; voler non puoi
Che disperata io mora !
»Notte profonda e cupa - era la vita mia ;
»Io movea nell' infamia e nell'orror,
»Ma nella fosca tenebra - brillò una luce pia...
»Eri tu che sorgevi, astro d'amor !
»Or tu dunque mi guida ! - Io m'affido al tuo raggio...
»La speranza per te al mio cor tornò.
»O mia stella d' amore, - tu m' infondi coraggio !
»Tu brilli sempre... ed io lo salverò !

SCENA II.

Laffemas *dalla porta a dritta, e detta.*

MARION

Alcuno... Lui !

LAFFEMAS
(scorgendo Marion)

Chi miro ?

MARION
(mostrando una pergamena)

Ordin del re... la grazia!

LAFFEMAS
(traendo un altro foglio)

La condanna!

MARION
(stupita)

Oggi ei firmolla...

LAFFEMAS

E questa
Ha da un'ora firmata.

MARION
(costernata)

Didier... l'ultima speme
Si dileguò!...

LAFFEMAS
(avvicinandosele le dice a mezza voce)

L'ultima... no!
(Marion si rialza e lo guarda fisso)

V' ha in queste mura
Un uom, che un sol tuo detto
Può far beato e più di un re... possente.

MARION
(con orrore)

Che! tu! no! - mai!

LAFFEMAS

Severa
Marion, per suo capriccio,
Altra volta non era...

MARION
(con impeto)

Alma nefanda! immergermi entro la tua sozzura
Tu speri invan! - D'amore la fiamma ardente e pura
Redenta ha questa misera, e dal sublime incanto
Del paradiso mio scender non posso a te!

LAFFEMAS
(freddamente)

Amalo dunque! - Intanto,
Se dirgli addio tu brami,
Libero varco aprirti
Poss' io... - Della giustizia
Vicina è l'ora...

MARION

Ahimè!

LAFFEMAS

Pensa qual vita riscattar puoi tu...
E, fin che in tempo sei, t'arrendi a me!
Omai demenza è l'ostentar virtù...
Fra poco, intendi, egli morrà per te!
Salvarlo... è in tuo voler!... - T'attendo... là.
(indicandole la porta a dritta)
Se è ver che l'ami, devi aver pietà!
(s'allontana lentamente)

SCENA III.

Marion *sola*
(seguendo cogli occhi Laffemas)

Tutto quest'uom può dunque?...
Altri non v'ha che il mio Didier mi salvi
Nè in terra... nè lassù?...
(rimane immobile piangendo, indi, come côlta da visioni, si guarda intorno atterrita)
Parmi un lontan ruggito di tempesta
Udir... - Mi corre per le vene un gel...
Là... il palco è ritto... alla cruenta festa
La folla accorre... briaca... crudel!
Le funebri scale...
Un'ombra... ecco sale...
Sinistra lampeggia una scure...
Colpisce... recide... Ah! me pure
Con lui trucidate!
Perversi, fermate!!
(in preda alla sua eccitazione, fa per slanciarsi innanzi, poi ritornando in sè)

Delirio è il mio! - Pietà, Signore,
Se la mia prece - vien fino a te...
Mira lo strazio - di questo core,
Tu che puoi tutto - pietà di me!
(cade in ginocchio)

VOCE DI LAFFEMAS
(in lontananza)

Per sovrana clemenza
Il Re la scure ai condannati accorda.
Entro un'ora si compia la sentenza!

MARION
(disperata)

Pregato ho invan!
Nel cielo è scritto:
A me riman
Solo un delitto...
Si compirà!
Egli al supplizio
Sia tolto, e l'orrido
Mio sacrifizio
Misericordia
Ritroverà!
(si precipita fuori la porta a destra)

SCENA IV.

Dalla porta a sinistra **Didier** *e* **Saverny** *fra quattro Arcieri, poi a suo tempo il Carceriere.*

SAVERNY

Almen più liberi
Qui si respira, amico!

DIDIER

Anche una volta!
(va a sedere sul banco di pietra, quindi trae il ritratto di Marion che contempla fissamente)

SAVERNY

È triste!... Aver vent'anni,
In settembre trovarsi, e non poter
La vendemmia veder!
(poi con spensieratezza)

La vita che è mai?
Dorata chimera!
Si teme... si spera...
Goderla niun sa.
Ben destro è chi gioco
Si fa della sorte,
E incontro alla morte
Ridendo sen va!...

DIDIER

(parlando al ritratto)

Vieni... negli occhi figgimi
I tuoi... caldi d'amor!
Così! Così sorridimi,
Guardami ognor!...

SAVERNY

(a Didier)

E ancor Marion? Ah! ah!

(ridendo)

Un pensier fisso è il tuo!

DIDIER

(proseguendo)

Quanta beltà!
E quali strani vezzi!
Donna è costei? No! d'angelo ha la fronte!
Lo stesso Iddio, creando
Quello sguardo gentile,
Quanto ardente lo fe', lo fe' pudico!

SAVERNY

(osservando dal fondo della scena)

Ve' come quella rondine
Volando in basso va!
Infallibile indizio...
Stasera pioverà!

DIDIER

»Folle ed infida cosa
»Una donna!... Creatura,
»Che i venti fan cangiar,
»Amara, turbinosa,
»Profonda come il mar!

(amaramente)

»A questo mar le incaute
»Vele fidate avea...
»Ahimè! non risplendea
»Che un astro nel mio ciel...
»Ma côlto fui dal turbine,
»E approdo oggi all'avel!

(torna a sedere sempre contemplando il ritratto)

SAVERNY

(a Didier)

D'altro oramai fantastica,
Poichè questo è delirio...

CARCERIERE

(dal fondo, appressandosi a Saverny, a bassa voce)

(Monsignore!)

SAVERNY

(Che vuoi?)

CARCERIERE

(Da vostro zio
Di salvarvi m'è imposto...)

SAVERNY

(Il vero dici?)

(fra sè)

(Ottimo vecchio! - Il ballo di domani
M'interdiceva il Cardinal... - Cospetto!
A suo dispetto
Al ballo andrò -)

(al Carceriere, indicando Didier)

(Di'... meco
Egli verrà?)

CARCERIERE

(Fuggir non può che un solo.)

SAVERNY

(Ebben... fugga colui...)

CARCERIERE

(Tal non è il cenno
Di vostro zio!)

SAVERNY

(Due bare appronta allora!)

(il Carceriere si scosta guardandolo sorpreso)

Io fui che a questo varco
Meco lo trascinai...
Salvarlo non potei... con lui si mora!

CARCERIERE

Di separarvi ho l'ordine, signori.

SAVERNY

Addio dunque, Didier!

DIDIER

Per poco addio!

A due.

(abbracciandosi)

Congiunti in una sorte,
Verso la morte,
Fieri, sereni, camminerem -
E nell'istesso avello,
Dolce fratello,
L'eterno sonno noi dormirem.

(Saverny parte fra gli arcieri)

SCENA V.

Didier *solo.*

Ed or si muoia! - Vanne...
Mi rodi il sen, dannata effigie... vanne!

(per gettar via il ritratto)

Ah! no... torna! qui resta!
Fin l'anelito estremo
Co' tuoi baci m'attosca, e tutta compi
La tua mission funesta!

(ripone il ritratto sul cuore - lunga pausa)

Silenzio... tenebre...
Pace ed oblio
Sospira il povero
Affranto cor!

Sull' ignorato
Sepolcro mio
Non scenda lagrima,
Non posi fior!
Troppo sognai,
E palpitai!
Insani palpiti!
Triste sognar!
Ogni memoria
Spenga quest'ora,
Nè Dio consenta
Ch' io viva ancora
Se chi adorai
Deggio esecrar!
Silenzio... tenebre...
Pace ed oblio
Sospira il povero
Affranto cor!
Sull' ignorato
Sepolcro mio
Non scenda lagrima,
Non posi fior! -

SCENA VI.

Marion, Didier - Il Carceriere.

CARCERIERE
(piano a Marion che entra, ed allontanandosi)

(Badate ad esser lungi pria dell'ora!)

MARION
(entra come smarrita senza veder Didier - da sè)

-(Rovente era il suo labbro!...Sul mio v'ha il marchio impresso!)
(scorgendo Didier fra l'ombra e precipitandosi a lui incontro esclama:)
Didier! Didier!
(cadendogli ai piedi sfinita)

DIDIER
(colpito)

Qual voce? Chi veggo? Voi?

MARION

Io... sì!...

(nella massima agitazione)

A' tuoi ginocchi lasciami... sono beata adesso!
Le mani dammi.

(prendendo con affetto le mani di Didier)

I ceppi le han straziate!... Ma qui...
Io venni... sappi... - Ah! è orribile!

DIDIER

Piangi... e perchè?

MARION

Chi piange?
Vedi... son gaia... rido... - Vivrai... noi fuggirem.
Tutto è passato... - Ah! soffoco!... Il cuore mi si frange!

DIDIER

Donna!

MARION

Gl'istanti volano e perduti sarem!

(porgendogli mantello e cappello)

Questo mantel ti celi... partiam...

DIDIER

(gettando l'uno e l'altro freddamente)

V'ha tempo ancora.

MARION

Sì gelido m'accogli!

DIDIER

Ben stolti siam talora.

MARION

Qual' ira in te favella?

DIDIER

Morir mi lascia!

MARION

Ah! tu
Non m'ami più! -
Più col pensier non torni all'umile stanzetta,
Ove co' baci fervidi tessevi i giorni a me?

Più non rammenti l'ansie di questa tua diletta,
Morta per l'universo e viva sol per te?
Per quel tempo felice che mai più non s'oblia,
T'imploro in pianto... chiamami tua sposa... tua Maria!

DIDIER
(terribilmente)

Maria... o Marïon?!

MARION
(come fulminata cade a'suoi piedi)

Didier! siate clemente!...

DIDIER

Nelle prigion' di Stato non s'entra impunemente!
Son di ferro le porte; alte le mura; vegliano
Gli arcier del re.
Parla... sacrilega,
A chi ti desti in braccio, per giunger sino a me?

MARION
(rialzandosi inorridita)

Ah!... Chi ti disse?

DIDIER

Indovinai!

MARION

Lo giuro,
Fu per sottrarti
A morte... per salvarti...
Perchè t'amo... e non voglio che tu muoia.

DIDIER

Mercè! - Ma ov'è codesto
Mercator d'ignominia, che a tal prezzo
Comprava il capo mio?

MARION

Deh!...

DIDIER
(gettando e calpestando il ritratto di Marion)

Ch'io lo schiacci al par
Di questa sozza immagine!...
- A lui tu puoi tornar!

MARION

Didier! non vilipendermi,
O ch' io spiro al tuo piè!
Truce martirio
È il tuo disprezzo a me...
Ah! se mortal fu mai
Da donna idolatrato,
Fosti sol tu.
D'affetto immensurato,
Com' io t'amai
Non s'ama che lassù!

DIDIER

Ne' vezzi tuoi rapito
Io venni a te fidente,
In nome del più santo,
Del più sublime amor...
Tu m' hai mentito...
Tradito m' hai vilmente...
Tu in brani franto
M'hai, qual trastullo, il cor!
Dovevi tanta infamia
Pria di compir,
In una fossa, o perfida,
Te viva seppellir!

MARION
(come fuori di sè)

Sì, merto il tuo disprezzo e l' ira tua.
Copri d'oltraggi questa sciagurata!
La respingi... l'uccidi... la calpesta,
Su me passa, crudel!... - Ma, fuggi, deh!
Il carnefice giunge...

DIDIER

Sulla terra
Non ho a fuggir che te...
E profondo è l'avel!

SCENA ULTIMA.

Rullo di tamburo. - Un Consigliere; Arcieri col loro Capitano recanti delle torcie accese. - Popolo che si accalca in fondo curioso. - Poi **Saverny** *dalla piccola porta a sinistra, e detti.*

MARION

Ah!! l'ora scorse!

(si caccia le mani nei capelli e rimane come impietrita. Gli Arcieri, ad un cenno del Capitano, entrano a sinistra e quindi tornano con Saverny)

SAVERNY

(uscendo)

Eccoci presti! - Voi!
Marïon? n'ero certo!

DIDIER

(a Saverny)

L'ultimo amplesso!

SAVERNY

Sì.

(si abbracciano)

MARION

(tendendo le braccia)

Didier...

DIDIER

Egli è il mio
Unico amico.

MARION

(con voce rotta dal pianto)

Ed io?...

(supplichevole ai piedi di Didier)

Pietà di me!
Dal profondo dell'anima mia
È il fioco rantolo
D'un'agonia
Che s'erge a te!
Pietà di me!

Volgi un detto, uno sguardo alla misera,
Che prona ai giudici,
Che prona al re,
Chiede a tutti, con voce di lagrime,
Grazia per te,
E a te per lei!
Se d'un Dio più terribil non sei,
Pietà di me!

DIDIER

(che avrà finora a stento frenata la sua commozione, prorompe)

Ah! no! l'ho tanto amata! abbandonarla
Così non puoi, mio core!

(aprendo le braccia a Marion)

Fra le tue braccia avvincimi!

MARION

Che intendo?

DIDIER

Ah! vieni, io t'amo!

(si abbandonano piangendo l'una nelle braccia dell'altro)

(solennemente, rivolto ai circostanti)

Sì, nell'ora suprema
In cui la terra, come un'ombra immensa,
A me s'invola, il labbro mio non mente.
A piedi del patibolo,
Trono ad un innocente,
Maria, angiol del cielo,
Che l'uom contaminava... io ti perdono!
Tu a me perdona! -

(agli Arcieri)

Ed or... son vostro...

MARION

(frammettendosi tra gli Arcieri e Didier)

No! sei mio! sei mio!
Me svenar voi dovrete
Pria che toccarlo, o crudi!

SAVERNY

(tristamente)

Al fato piégati,
Povera donna!

POPOLO

Il Cardinal s'appressa...

DIDIER

Al sen mi stringi
Anco una volta e lasciami!... Lo vuole
Poter di noi più forte!

MARION

Sul nostro amor non ha poter la morte!

DIDIER *e* MARION

Ah! vien, fra le braccia mi serra...
Nel duolo l'amore è più santo!
Insieme scordiamo la terra,
Indegna d'amore e di pianto!
Per noi d'ogni umano destino
Finito è lo strazio crudel;
Un giubilo eterno, divino,
La morte ci serba nel ciel!

CORO, SAVERNY, CARCERIERE

(In tutti destasi - al fero schianto
Alta pietà.
Chi resta inerte - chi frena il pianto
Un cor non ha.)

DIDIER

A tutti addio!

(s'allontana con Saverny fra gli Arcieri)

MARION

Didier! Didier! t'arresta!
Chi dal mio sen ti svellerà?...

TUTTI

Il ministro!

(appare in fondo una gran lettiga, tutta in rosso, sorretta da venti guardie; è chiusa da cortine e adorna dello stemma di Richelieu. Torcie e folla dappertutto)

MARION

(vacillando, si porta verso la lettiga e s'inginocchia)

Deh! grazia! in nome
Del vostro Dio! grazia per essi!!

VOCE
(dall' interno della lettiga)

No!!

POPOLO

Perir dovranno!

(la lettiga s'allontana, e il popolo la segue in disordine)

MARION

Ahimè!

(cade svenuta. Dopo qualche momento si riscuote e guarda intorno come fuori di sè)

Didier! Dov'è?... - Sparì!... Di lui che han fatto?..
Atro silenzio!

(rullo di tamburo, colpo di cannone interno)

Ah!!...

VOCI
(da lontano)

Miseri! Compiuta
L'opra è di morte!

MARION

Ciel! Vederlo ancora...
Baciarlo io vo'... Tigri!

(fa per incamminarsi, ma non reggendosi, stramazza al suolo)

Morir mi sento...
Signor... l'anima... mia...
Nel seno... tuo... raccogli...

CALA LENTAMENTE LA TELA.

MARION DELORME

DI

A. PONCHIELLI

Opera completa per Canto e Pianoforte.

ATTO PRIMO.

Preludio.
Scena e Duetto - Marion e Saverny. S. e Br.
Recitativo e Romanza - Marion. S.
Scena e Duetto - Marion e Didier. S. e T.
Scena e Terzettino-Finale I - Marion, Didier e Saverny. S., T. e Br.

ATTO SECONDO.

Intermezzo.
Coro d'Introduzione. - Strofe - Lelio. MS. - Sommossa.
Scena e Sortita - Saverny. Br. - Aria - Laffemas. B.
Scena della Sfida e Finale II.

ATTO TERZO.

Introduzione e Scena - Sortita dei Comici.
Terzettino - Marion, Lelio e Didier. S., MS. e T.
Scena e Duetto - Marion e Didier. S. e T.
Scena ed Aria - Saverny. Br.
Scena e Coro-Finale III.

ATTO QUARTO.

Intermezzo.
Scena - Marion. S. e Laffemas. Br.
Scena ed Aria - Marion. S.
Scena - Didier e Saverny. T. e Br.
Romanza - Didier. T.
Duetto - Marion e Didier. S. e T.
Scena e Finale ultimo.

Libretto, *nette Lire UNA*

Proprietà per tutti i paesi. — Diritti di traduzione ed esecuzione riservati.